

L'audizione dei figli

Linee guida per i settori giuridico, sanitario e dell'istruzione



Impressum

Editore

Istituto Marie Meierhofer für das Kind, MMI
UNICEF Svizzera

Testo

lic. phil. Sabine Brunner, Istituto Marie Meierhofer für das Kind
lic. iur. Tanja Trost-Melchert

Pubblicazione

Con il sostegno dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, UFAS, dell'Istituto Marie Meierhofer für das Kind, MMI, e dell'UNICEF Svizzera

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'Interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Versione italiana

Joël Rey & Co.

Ordinazione

Gli opuscoli informativi per i bambini dai 5, dai 9 e dai 13 anni e per i genitori, come pure le linee guida per i settori giuridico, sanitario e dell'istruzione, sono disponibili in versione cartacea e possono essere scaricati.

UNICEF Svizzera, Baumackerstrasse 24, 8050 Zurigo, telefono: 044 317 22 66.

E-mail: info@unicef.ch

Zurigo, 2014

Indice

I Settori di applicazione dell'audizione	6
II Senso e scopo dell'audizione	8
III Condizioni quadro	9
1 Preparazione dell'audizione	9
1.1 Momento durante il processo decisionale	9
1.2 Informare e istruire i genitori	9
2 Invito al bambino	10
3 Contesto	11
IV Svolgimento dell'audizione	12
1 Svolgimento del colloquio	12
2 Conduzione del colloquio	14
2.1 Serietà, empatia e rispetto	14
2.2 Il benessere al centro di tutto	14
2.3 Conduzione del colloquio adatta all'età	14
2.4 Consigli concreti per la formulazione delle domande	15
2.5 Temi di un'audizione con esempi di domande	15
2.6 Gestione di situazioni complesse durante l'audizione	17
3 Redazione del verbale	17
V Risultati dell'audizione	19
1 Il concetto di «volontà del bambino»	19
2 Il rapporto tra benessere e volontà del bambino	20
3 L'influsso dei risultati dell'audizione sulla decisione	20
4 Comunicazione della decisione	21
VI Documentazione e mezzi ausiliari	22
1 Modello di lettera di invito	22
1.1 Modello di lettera di invito in caso di divorzio	22
1.2 Elementi di testo per altri contesti	23
2 Panoramica: contenuto e svolgimento dell'audizione	24
 Note	 26

Gentili specialisti e membri delle autorità,

dall'inizio del nuovo millennio, la Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia ha modificato sensibilmente la posizione del bambino nella nostra società. Oggi, i bambini sono considerati soggetti autonomi e, in quanto personalità giuridiche, godono di diritti che prescindono dalla discrezione degli adulti. Ciò vale in particolare nell'ottica della **partecipazione** in molti contesti, che consente ai bambini di essere coinvolti attivamente nell'organizzazione della loro quotidianità e quindi, secondo la situazione, anche negli ambiti giuridico, sanitario e dell'istruzione.

Per il diritto internazionale e nazionale, l'**audizione dei figli** è la base del diritto alla partecipazione. L'articolo 12 della Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia garantisce al bambino il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che lo concerne. Tale opinione deve essere considerata secondo l'età e il grado di maturità di chi l'ha espressa, come sancito dal capoverso 1. A tale scopo, ai sensi del capoverso 2 il bambino deve avere l'opportunità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente sia tramite un rappresentante o un organo appropriato.¹ Il Comitato per i diritti del fanciullo ha approvato nel mese di febbraio 2013 il Commento generale n. 14 sul **bene del bambino**, molto atteso negli ambienti specialistici perché costituisce un complemento al diritto del bambino a essere ascoltato, diritto esplicitato nell'articolo 12 della Convenzione. Se viene presa una decisione che riguarda il bambino, essa va ponderata nell'ottica del bene del minore e di altri possibili interessi. In questo modo, gli Stati vengono obbligati ad adottare misure di protezione e a garantire tale diritto.²

In altri accordi di diritto internazionale e in norme legali a livello federale e cantonale, sono ancorate disposizioni in materia in relazione all'oggetto concreto in questione, p.es. l'art. 6, cpv. 2 della Convenzione sulla biomedicina per gli interventi in ambito sanitario, l'art. 298 del Codice di procedura civile per le procedure in materia di diritto matrimoniale e l'art. 314a del Codice civile svizzero per le procedure di protezione dell'infanzia.

Secondo tali disposizioni, il diritto a essere ascoltato spetta a **ogni bambino** in grado di capire la fattispecie per lo meno a grandi linee e di esprimersi al riguardo in modo comprensibile.³ Dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, a partire

dai sei anni circa i bambini sono in grado di esprimere a parole e di comunicare a sconosciuti le loro opinioni e i loro desideri su questioni che li riguardano. Il Tribunale federale ha pertanto stabilito nella sua sentenza 131 III 553 che l'audizione dei figli debba fundamentalmente essere svolta a partire dal sesto anno compiuto. Se tuttavia, oltre all'espressione orale, vengono considerati anche il linguaggio del corpo, la mimica e altre forme di espressione come il gioco e il disegno, l'audizione può essere svolta anche con bambini più piccoli.⁴

Il diritto di essere ascoltato vale per tutti i settori che tangono gli interessi del bambino. Nella prassi, però, sussistono grandi differenze a livello di **applicazione** e di **gestione** dell'audizione dei figli. In determinate procedure, per esempio un divorzio, le audizioni sono già oggi piuttosto frequenti, mentre in altri ambiti stanno solo muovendo i primi passi. Allo stesso modo, in alcuni settori si sono già affermati standard per la conduzione dell'audizione, mentre in altri una prassi unitaria è ancora di là da venire. L'audizione di bambini piccoli è spesso fonte di insicurezza. Il nostro intento è quello di trasmettere a voi, specialisti, membri di autorità o collaboratori di autorità amministrative, le nozioni esistenti sul tema dell'audizione e di segnalare le particolarità dei singoli campi d'applicazione.

Il presente opuscolo⁵ fornisce **informazioni pratiche** e indicazioni tecniche e organizzative per il rilevamento degli interessi dei bambini in un determinato contesto. Esso vuole fungere in primo luogo da stimolo ad affrontare in modo aperto e approfondito in seno alla vostra autorità o al vostro ufficio il tema della partecipazione dei bambini, così da contribuire ad ancorare maggiormente questi diritti dell'infanzia.

Editrici

Elsbeth Müller
Direttrice generale UNICEF Svizzera

Heidi Simoni
Direttrice Istituto Marie Meierhofer Institut
für das Kind

I Settori di applicazione dell'audizione

Il diritto di essere ascoltati vale in generale per tutti i settori che tangono direttamente gli interessi del bambino.

In **ambito giuridico**, per esempio, le procedure giudiziarie e amministrative sono tra i campi centrali di applicazione dell'audizione dei figli: è il caso per il disciplinamento dell'autorità parentale, della custodia, delle relazioni personali, della protezione dell'infanzia, della cittadinanza, del cambiamento di cognome, delle richieste d'asilo, dell'affidamento e dell'adozione di bambini, del rapimento internazionale di minori. Per quanto riguarda le adozioni, occorre considerare anche quella del figliastro, che in Svizzera, accanto a quella internazionale, è la forma di adozione più frequente. In questi casi, il diritto di essere ascoltati non spetta solo al bambino da adottare, bensì anche ad altri minori coinvolti, per esempio i futuri fratelli, che a loro volta si troveranno in una nuova situazione familiare. Lo stesso vale per i bambini le cui famiglie prendono un minore in affidamento. Per le procedure di asilo, il diritto di essere ascoltati spetta ai minori non accompagnati e a quelli accompagnati da un titolare del diritto di custodia.

Il settore **sanitario** è particolare sotto diversi punti di vista. Le decisioni vi vengono prese fondamentalmente senza il coinvolgimento statale. Di regola, non si tratta di procedure giuridiche vere e proprie, anche se le questioni mediche possono essere oggetto di una procedura giuridica o amministrativa. Ciò nonostante, il diritto di essere ascoltati vale anche in questo campo.⁶ Tra le particolarità del settore sanitario c'è anche il fatto che nel quadro dello stretto e continuo contatto tra il medico curante e il bambino in quanto paziente si svolgono regolarmente colloqui. È dunque lecito chiedersi in che misura l'audizione con valenza giuridica si distingua da questi colloqui. Anche se nel singolo caso una chiara differenziazione risulta complicata, ci sono varie caratteristiche proprie dell'audizione, a cominciare dal fatto che quest'ultima è sempre svolta nell'imminenza di una decisione e serve in primis a rilevare la posizione, l'opinione e i desideri del bambino, fattori che poi dovranno essere considerati al momento di decidere. Un'audizione, inoltre, viene preannunciata per tempo al bambino, in modo che si possa preparare adeguatamente. Infine, viene svolta senza la presenza dei genitori, ma se il bambino lo desidera può presenziare un'altra persona di fiducia. Fondamentalmente, maggiore è la portata della decisione da prendere, maggiore è la necessità di svolgere un'audizione. È il caso quando devono essere prese decisioni importanti in merito ad accertamenti medici, interventi chirurgici o terapie, per esempio perché il provvedimento medico previsto è particolarmente impegnativo, doloroso, lungo, rischioso o comporta decisioni dalle quali non si può più tornare indietro. Un'altra particolarità del settore sanitario è il fatto che minorenni possano decidere autonomamente, nella misura in cui siano dichiarati capaci di discernimento. A quel punto, il loro diritto di partecipazione viene sostituito dalla facoltà decisionale e l'audizione da un regolare colloquio medico-paziente.

Come il settore sanitario, anche quello dell'**istruzione** costituisce una particolarità, dato che permette anch'esso di discutere regolarmente e in modo flessibile importanti questioni. Nella quotidianità scolastica, i colloqui sono di varia natura: avvengono su richiesta del bambino o dei genitori, dell'insegnante, spontaneamente o su appuntamento, sono casi unici o parte di un processo a lungo termine. Possono tenersi colloqui tra il bambino e l'insegnante, i servizi sociali o la direzione, con o senza genitori. I colloqui con il bambino o i genitori tipici della quotidianità scolastica volti a discutere situazioni difficili non sono considerati un'audizione nel vero senso del termine e non la sostituiscono. Un'audizione è indicata non appena è imminente una decisione importante per il bambino. È il caso per esempio quando adulti intendono adottare misure speciali nei confronti di bambini – promozione degli allievi di talento, provvedimenti pedagogici speciali, dispense – e prima di prendere decisioni in merito a trasferimenti, sospensioni o esclusioni.

Quanto esposto nel presente opuscolo fa riferimento ad audizioni in tutti i settori menzionati. Eventuali divergenze o particolarità riguardanti un settore di applicazione sono segnalate e riportate nella tabella panoramica al punto VI.2.

II Senso e scopo dell'audizione

L'audizione dei figli è uno strumento importante che consente ai bambini di essere coinvolti come persone autonome nei settori giuridico, sanitario e dell'istruzione. Lo scopo primario è dunque quello di **tutelare la personalità del minore**. L'audizione serve a chi deve prendere la decisione⁷ per farsi un'idea dell'opinione e delle esigenze del bambino, e al bambino per conoscere il processo decisionale.⁸ Si tratta in particolare di informare il bambino sulle misure e le regole importanti per il suo futuro e di dargli l'opportunità di **esprimersi direttamente sui singoli aspetti**. Questo diritto spetta a ogni bambino a prescindere dalle circostanze individuali, quindi anche se una fattispecie si rivela poco problematica, se è già stato raggiunto un accordo o se il margine di manovra è obiettivamente limitato.

L'esperienza e gli studi effettuati insegnano che i bambini hanno una grande **esigenza di informazioni sui loro diritti, sul contenuto e sullo svolgimento di una procedura, come pure di partecipazione ai processi decisionali**. Vogliono capire che cosa succede e avere la possibilità di partecipare all'organizzazione della loro vita esprimendo desideri concreti e proposte di miglioramento. L'audizione da parte di uno specialista o un rappresentante di un'autorità offre al bambino l'opportunità di parlare con una persona al di fuori della famiglia che, nel quadro della sua professione, si interessa al suo punto di vista, alle sue richieste e alle sue esigenze. La consapevolezza di essere presi sul serio e di poter contribuire con le proprie dichiarazioni rafforza la salute psichica e lo sviluppo del minore.

I bambini non annettono necessariamente la stessa importanza degli adulti coinvolti ai diversi aspetti di una decisione. Talvolta, dettagli apparentemente secondari possono per loro rappresentare la differenza tra una quotidianità opprimente e una quotidianità accettabile. Prendere sul serio un bambino significa anche **discutere con lui gli aspetti importanti della futura situazione**. Spesso, si tratta soprattutto di valutare **l'attuazione concreta** e le conseguenze nella **vita quotidiana** di una decisione.

Affinché le dichiarazioni dei bambini risultino efficaci, devono **trovare ascolto** ed essere **integrate** nel processo decisionale. L'audizione è in questo senso un'opportunità reale di partecipare a tale processo e ha senso solo se le richieste e i desideri dei bambini vengono considerati. Se ha l'impressione che l'audizione serva unicamente ad adempiere un obbligo giuridico e non venga prestata la dovuta attenzione al **contenuto**, il bambino è deluso, il che è controproducente per il suo sviluppo. I bambini hanno spesso idee adeguate e creative per la loro situazione. Specialisti, genitori e altre persone coinvolte ne possono trarre preziosi impulsi in vista della decisione e dell'attuazione concreta.

III Condizioni quadro

1. Preparazione dell'audizione

1.1 Momento durante il processo decisionale

Il momento giusto per l'audizione può variare secondo la situazione. Esso deve fornire al bambino l'**opportunità migliore possibile di partecipare**. In processi decisionali lunghi e complessi, può essere utile ascoltarlo più volte, quindi in momenti diversi. Fondamentalmente, la partecipazione del minore deve essere garantita nel corso dell'intero processo.

I bambini dovrebbero se possibile essere coinvolti quanto prima nel processo decisionale, in modo da poter esprimersi su questioni delicate **prima** che i responsabili abbiano **pianificato una decisione concreta**. I risultati dell'audizione devono consentire al responsabile di farsi un'idea generale sulla fattispecie, di rilevare l'opinione e i desideri del bambino, e su tali basi di prendere la migliore decisione possibile.

Se una determinata decisione è già in vista o è già pianificata, è importante che **al momento dell'audizione le riflessioni al riguardo non siano ancora concluse**, in modo da poter considerare eventuali richieste di modifica o di completamento da parte del bambino. Il responsabile ha inoltre la possibilità di procurarsi un'impressione immediata dello stato d'animo del bambino, che va pure considerato all'atto della decisione.

In **casi particolarmente urgenti**, può capitare che una decisione debba essere presa senza poter prima parlarne con il bambino. In queste situazioni, nell'**audizione successiva** occorrerà informarlo in modo diretto su quanto deciso e rispondere alle sue domande. In certi punti, magari, il bambino può ancora dire la sua. Si può parlare di partecipazione solo se le domande e le richieste del bambino vengono prese sul serio. Se la decisione e i passi necessari vengono per lo meno resi ben comprensibili a posteriori, il minore può essere più disponibile a cooperare.

1.2 Informare e istruire i genitori

Il diritto del bambino di partecipare o no a un'audizione è garantito solo se in precedenza viene sufficientemente informato al riguardo. È quindi importante ragguagliare dapprima i genitori, i primi interlocutori del ragazzo.

I genitori devono essere informati **per tempo** sull'audizione dei figli, se possibile già con la prima presa di contatto scritta o personale, al più tardi nel quadro di un primo colloquio formale. In ogni caso, questo chiarimento deve svolgersi prima o contemporaneamente all'invito del bambino all'audizione. I genitori devono essere informati concretamente sullo scopo, il contenuto, la procedura e altre modalità dell'audizione dei figli e ricevere materiale sull'importanza e l'attuazione della stessa.

Ai genitori deve essere chiaro che l'audizione è un diritto del bambino. Essi devono inoltre sapere come sostenerlo con informazioni complete e obiettive. Non possono in nessun caso tentare di influenzare in modo inadeguato il bambino o sfruttarlo come ambasciatore di interessi personali. Un comportamento di questo genere può avere gravi conseguenze per il benessere e lo sviluppo del figlio.

Ai genitori va inoltre spiegato chi occorre **contattare** e come per fissare o confermare un appuntamento per l'audizione oppure per discutere singoli dettagli – per esempio chi accompagnerà eventualmente il bambino all'audizione o se ci sono circostanze particolari da considerare – e a chi il figlio può rivolgersi e con quali modalità per comunicare la sua eventuale rinuncia all'audizione.

2. Invito al bambino

Ricordiamo di nuovo che i bambini devono fundamentalmente ricevere un invito a un'audizione **ogni qualvolta** occorra prendere decisioni che tangono i loro interessi. Solo in casi particolari, quando è accertato oltre ogni dubbio che il bambino non può o non vuole far valere il suo diritto all'audizione, è eccezionalmente consentito rinunciare all'invito.

Con l'invito all'audizione, al bambino si comunica che può partecipare al processo decisionale ed esprimersi sulla situazione. L'obiettivo è di motivarlo a prendervi parte.

L'invito va **indirizzato personalmente al bambino**. Egli viene quindi invitato **direttamente**. Se ci sono più fratelli, va spedito un **invito personale** a ognuno di loro.

L'invito deve avvenire per iscritto. Un invito telefonico è fundamentalmente sconsigliato perché non darebbe la giusta importanza alla questione e potrebbe mettere in difficoltà il bambino.

È importante rivolgersi **personalmente** al bambino, quindi optando per **formulazioni adeguate alla sua età**. Se possibile, il processo decisionale andrebbe descritto concretamente in alcune righe.

L'invito deve contenere una **proposta di data** e l'indicazione della **durata** prevista dell'audizione. Fissare in anticipo un appuntamento conferisce serietà all'invito e consente di prevenire il rischio che il bambino non reagisca alla sollecitazione per incertezza, preferendo rinunciare all'audizione contro i suoi stessi interessi. Un invito anticipato, inoltre, permette al ragazzo di prepararsi mentalmente al colloquio e di formulare in tutta tranquillità i suoi pensieri. Se un processo decisionale coinvolge **fratelli**, essi vanno di principio ascoltati separatamente. Occorre quindi fissare due o più appuntamenti. Solo se i fratelli chiedono esplicitamente di essere ascoltati insieme è ammessa un'audizione comune. In questo caso, è fondamentale premurarsi che tutti i bambini possano esprimersi, anche in caso di opinioni divergenti. Potrebbe essere utile optare per una combinazione tra colloqui singoli e un colloquio comune.

Il bambino deve ricavare dall'invito tutte le **informazioni** di cui ha bisogno, quindi scopo, contenuto, procedura e altre modalità dell'audizione. Si raccomanda di redigere una **lettera** breve e concisa, limitandosi all'essenziale, e di allegare un **opuscolo** o una scheda con altri ragguagli sull'audizione.

La lettera di invito deve chiarire al bambino che l'audizione è un suo **diritto**, non un dovere, e riportare la procedura da seguire per confermare, spostare o eventualmente disdire l'appuntamento.

Nel **settore sanitario**, l'invito può avvenire oralmente, rispettivamente l'audizione può essere preannunciata a voce. Dal punto di vista del contenuto, non ci sono differenze rispetto all'invito scritto. In questi casi, il materiale informativo (vedi nota 8) viene consegnato direttamente.

Al punto VI.1 riportiamo un **modello di lettera di invito**.

3. Contesto

Occorre prevedere il tempo necessario per lo svolgimento di un'audizione. Dedicarvi un **lasso di tempo generoso** consente di discutere con calma i contenuti in base all'età del bambino, di elaborare le sue opinioni e di rispondere a molte domande. L'audizione non dovrebbe comunque durare più di un'ora.

L'audizione dovrebbe svolgersi nei locali dell'autorità/istituzione chiamata a decidere. Si sconsiglia di organizzarla in un contesto familiare perché il bambino potrebbe percepirla come un'invasione della sua sfera privata e non sentirsi sufficientemente libero di esprimersi sul tema. Per la buona riuscita di un'audizione è determinante che il bambino si senta a suo agio, per esempio può essere organizzata in una stanza con un'**atmosfera piacevole**.

Sedersi attorno all'angolo del tavolo può consentire di mantenere una distanza ideale e, al contempo, permette al bambino di non dover essere sempre in contatto visivo con l'interlocutore. Per i bambini più piccoli, è bene pensare a **occupazioni** come carta e pennarelli o alcuni giochi.

IV Svolgimento dell'audizione

1. Svolgimento del colloquio

Un'audizione dei figli può essere suddivisa in **tre fasi**: la fase di riscaldamento, la fase del colloquio e la fase conclusiva.

L'obiettivo della **fase di riscaldamento** è di conoscersi in un'atmosfera distesa e all'insegna della fiducia reciproca. Ciò può avvenire dedicando il tempo necessario all'accoglienza, mostrando il locale o i locali in cui si terrà l'audizione e presentando i presenti. Per i bambini è importante sapere con chi avranno a che fare, ossia la professione e i compiti del loro interlocutore.

La successiva **fase del colloquio** persegue tre obiettivi. In primo luogo, il bambino deve essere informato in modo approfondito, affrontando il contenuto della decisione da prendere e del processo decisionale, la posizione del bambino e le modalità decisionali. In ogni caso, deve essere assolutamente illustrato lo scopo dell'audizione: il bambino deve capire che si trova lì perché i suoi punti di vista, i suoi desideri e le sue idee concrete sono importanti e verranno presi in considerazione per la decisione. Se il bambino è agitato o insicuro, queste prime informazioni lo aiutano a ritrovare il bandolo della matassa. Questa fase deve toccare anche le possibilità e i limiti dell'audizione. Il bambino deve sapere che le sue richieste vengono prese sul serio e che saranno considerate nel prosieguo del processo decisionale, ma deve essergli altrettanto chiaro che la decisione finale spetterà agli adulti. Questa informazione è importante per non caricare il ragazzo di eccessive responsabilità e per prevenire eventuali conflitti interiori. Al fine di non destare false speranze, al bambino occorre spiegare che la decisione non dipende esclusivamente dalla sua opinione, ma che vanno ponderati diversi aspetti, per esempio le possibilità e i desideri dei genitori. Infine, si presenta lo svolgimento dell'audizione, menzionando in particolare la redazione del verbale. Il bambino deve sapere che al termine del colloquio il verbale sarà sottoposto per informazione ai genitori ed eventualmente ad altre persone, e che in seguito verrà messo agli atti. Al contempo, al bambino occorre garantire che il colloquio sarà trattato con la massima confidenzialità e che, se lo desidera, alcune sue dichiarazioni potranno essere omesse dal verbale, come spiegato al punto IV.3. Nei processi decisionali attinenti al diritto familiare ed eventualmente amministrativo, il bambino dovrebbe inoltre essere informato sulla possibilità di rivolgersi subito o in un secondo tempo a un avvocato per l'infanzia, per esempio se non è d'accordo con la decisione. Bisogna accertarsi che il bambino abbia capito le informazioni ricevute. Soprattutto i più piccoli non sono necessariamente in grado di seguire lunghe elucubrazioni e di ragionare sulle nuove conoscenze appena acquisite. È pertanto compito della persona che svolge l'audizione chiarire con esempi concreti durante il colloquio se il bambino ha percepito il senso, lo scopo e le opportunità dell'audizione oppure se ha bisogno di aiuto per far valere i suoi diritti.

Il secondo obiettivo di questa fase riguarda la persona responsabile dell'audizione, che deve farsi un'idea dell'attuale situazione e dello stato d'animo del bambino.

Il terzo obiettivo è invece quello di rilevare con domande mirate le esigenze e i desideri del bambino. Spesso, sono già disponibili informazioni dei genitori o di altre persone. In questi casi, l'audizione serve a completarle o eventualmente a correggerle. In fin dei conti, la fase del colloquio serve a scoprire se la decisione e la sua attuazione tengono in considerazione quanto più possibile gli interessi del bambino o se sono necessari altri accertamenti, complementi o modifiche.

Prima di procedere alle domande, occorre spiegare al bambino che può, ma non deve, esprimersi in generale o su singoli temi, e che può chiedere in qualsiasi momento se qualcosa non è chiaro. Più il bambino è piccolo, più è importante esemplificare l'attuazione concreta della decisione e delle sue conseguenze nella vita quotidiana. Prima della discussione vera e propria, al bambino vanno spiegati i diversi aspetti della decisione prevista, dopo di che viene interrogato sui suoi desideri, le sue esigenze e la sua opinione. Le incoerenze, eventuali malintesi e le questioni in sospeso devono essere affrontati e chiariti attivamente. Le prese di posizione del bambino possono pure essere discusse, nella misura in cui sia utile al chiarimento.

L'obiettivo della **fase conclusiva** è di elaborare i risultati essenziali del colloquio, che dovranno fungere da base per la procedura da seguire e, infine, per la decisione. A tale scopo, viene abbozzato un verbale e si verifica se il bambino desidera omettere alcune dichiarazioni. La redazione del verbale e le particolarità del settore sanitario sono approfondite al punto IV.3. L'ultima fase dell'audizione deve anche servire a lasciare un buon ricordo al bambino, al quale vengono descritti dettagliatamente la futura procedura – consegna del verbale ai genitori ed eventualmente ad altre persone, magari altri colloqui o accertamenti, decisione, comunicazione della decisione al bambino, ai genitori ed eventualmente ad altre persone coinvolte, possibili strumenti per opporsi alla decisione – l'importanza, rispettivamente il valore dei risultati dell'audizione per il prosieguo del processo decisionale e le possibili conseguenze nel caso concreto. Al bambino va ricordato che i suoi desideri potrebbero anche non essere presi tutti, in considerazione, ma che in ogni caso si cercherà di trovare la soluzione migliore per tutti alla luce dell'esito dell'audizione. È molto importante che alla fine il colloquio venga commentato positivamente, anche se il bambino ha a malapena aperto bocca, per esempio concludendo: «Grazie mille di essere venuto/a all'audizione e di avermi parlato di te! Era molto importante ed è andata benissimo».

Alla fase conclusiva occorre dedicare tempo a sufficienza perché spesso passando in rassegna i punti discussi emerge la necessità di chiarimenti e talvolta solo in quel momento il bambino dà spiegazioni più approfondite.

Per il contenuto e lo svolgimento dell'audizione, vedi la **tabella** al punto VI. 2.

2. Conduzione del colloquio

Per la conduzione del colloquio nel quadro di un'audizione dei figli, vigono alcuni **principi** essenziali **da considerare in tutte le fasi**.

2.1 Serietà, empatia e rispetto

È assolutamente fondamentale che il bambino percepisca di essere preso sul serio in quanto personalità con opinioni, richieste e desideri propri. Durante l'audizione, i bambini devono capire che li si reputa in grado di analizzare la propria situazione e che le loro dichiarazioni vengono registrate. Ciò vale in particolare se la persona che svolge l'audizione ha il sospetto che il suo giovane interlocutore non sia libero di esprimersi perché fortemente influenzato da persone di riferimento. Le dichiarazioni non devono però essere bollate come non valide se non sono ritenute sufficientemente esenti da influenze esterne. Su questo, vedi anche il punto V.1.

Per creare un rapporto di fiducia e capire il bambino, bisognerebbe cercare di osservare la situazione dal suo punto di vista e farsi coinvolgere emotivamente, senza beninteso perdere la necessaria distanza professionale. Può essere che una questione delicata generi conflitti nel bambino e che quest'ultimo abbia quindi difficoltà a prendere posizione e a esprimersi. Lo stesso rispetto va naturalmente portato anche a un bambino che durante l'audizione dice poco o nulla.

2.2 Il benessere al centro di tutto

La persona che svolge l'audizione deve fare in modo che il bambino si senta a suo agio, segnatamente a livello fisico, quindi offrendogli da bere e consentendogli di andare in bagno. Analogamente, la temperatura e l'arieggiamento del locale devono essere adeguati. Se il bambino è agitato o stanco, si possono prevedere delle pause. In generale, va prestata attenzione a tutte le sue esigenze, magari discutendone proprio con lui.

2.3 Conduzione del colloquio adatta all'età

Tra i sei e i diciotto anni, un ragazzo compie uno sviluppo enorme e, di conseguenza, il colloquio sarà strutturato diversamente se l'interlocutore è un bambino o un adolescente. Al cospetto di bambini più piccoli, i contenuti devono essere formulati il più possibile concretamente, occorre parlare lentamente con frasi brevi, evitando parole straniere e termini complicati. Le spiegazioni dovrebbero far capo all'esperienza personale del bambino per aumentare le possibilità che le capisca. I bambini apprezzano un'atmosfera ludica e divertente. Un'audizione basata solo su un colloquio può essere troppo e vale quindi la pena avere a portata di mano carta e pennarelli, utili anche per allentare la tensione. Magari, con un disegno il bambino riesce anche a esprimere meglio quello che prova. Secondo la situazione, si possono prevedere altri giochi, purché non distolgano l'attenzione dal tema centrale: devono servire a

sciogliere il bambino o essere funzionali all'espressione delle sue opinioni. La persona che svolge l'audizione si premura che nessun argomento venga trascurato.

I ragazzi più grandi si aspettano invece di essere trattati da adulti, in ogni caso non vogliono apparire più giovani di quello che sono. Sono in grado di affrontare anche questioni più complesse e, di regola, apprezzano il fatto che glielo si riconosca. Per favorire la cooperazione di un adolescente, è importante che capisca il senso e lo scopo dell'audizione e che sia motivato a parteciparvi.

2.4 Consigli concreti per la formulazione delle domande

I consigli seguenti sono adeguati a qualsiasi fascia d'età e sono facilmente applicabili durante un'audizione.

- Le domande dovrebbero essere per quanto possibile aperte. Quelle chiuse, alle quali si può rispondere con un semplice sì o no, impediscono al colloquio di decollare.
- Le domande volte a indagare sul perché di qualcosa rischiano di essere troppo complesse per scoprire l'opinione di un bambino. Molto meglio quelle vertenti sul chi, sul come e sul che cosa.
- Le domande ipotetiche, per esempio «Se potessi decidere tu, che cosa faresti?», possono aiutare il bambino a esprimere i suoi desideri e le sue idee. Questo genere di formulazione è adatto anche ai bambini più piccoli, che possono dare libero sfogo alla fantasia per esporre possibilità alternative. L'importante è che per il bambino sia chiaro qual è l'obiettivo della domanda e l'intenzione dell'interlocutore.
- Le domande che si riferiscono al contesto familiare dovrebbero essere incentrate sulla mamma o sul papà, non su entrambi. Vanno evitati i confronti perché mettono il bambino nella scomoda situazione di dover esprimersi anche solo indirettamente contro una persona cara.
- Per accertarsi che il bambino sia d'accordo o abbia capito, è consigliabile riassumere brevemente quanto da lui dichiarato e chiedere: «Ho capito bene, tu vorresti...?».
- Le difficoltà di comunicazione e i malintesi devono essere affrontati esprimendosi in prima persona, per esempio «Non riesco ancora a capire...», «Scusa, ho capito male...».

2.5 Temi di un'audizione con esempi di domande

Per farsi un'idea quanto più completa possibile del bambino, della sua situazione, della sua opinione e dei suoi desideri, durante la fase del colloquio andrebbero toccati i temi della **vita quotidiana**, dei **sentimenti**, delle **relazioni** e l'**oggetto** della **decisione**. Al termine, occorrerebbe porre domande neutrali al bambino per consentirgli di esprimere altri pensieri o di elaborare eventuali dubbi. Le domande concernenti i singoli temi potrebbero essere le seguenti.

■ **Domande sulla vita quotidiana**

- Mi interessa sapere come stai e vorrei porti alcune domande su di te e la tua vita.
Va bene per te?
- Com'è una normale giornata della tua vita?
- Vai all'asilo/a scuola/al lavoro?
- Dove?
- Che cosa ti piace fare di più? Che cosa di meno?
- Che cosa ti piace fare durante il tempo libero?

■ **Domande sui sentimenti**

- Ognuno di noi vive cose belle e cose meno belle. Tu come stai in questo momento?
- Che cosa ti ha reso felice negli ultimi tempi?
- Che cosa ti ha fatto arrabbiare?
- Che cosa ti ha reso triste?
- C'è qualcosa che ti fa paura?
- C'è qualcosa che ti rende particolarmente felice?

■ **Domande sulle relazioni**

- Con chi abiti? In quali altri posti vai regolarmente?
- Sei contento? Qualcosa potrebbe essere migliore?
- Con chi stai quando sei all'asilo/a scuola? Con chi passi il tempo libero?
- Quali persone sono importanti per te? Che cosa ti piace fare quando sei con loro?

■ **Domande sull'oggetto della decisione**

- Al momento, la situazione è questa: [situazione abitativa, assistenza, stato di salute, relazioni giuridiche ecc.].
- Che cosa sai della situazione?
- Che cosa sai su ciò che vuol dire per te?
- Ti piace come idea o preferiresti cambiare qualcosa? Che cosa desideri?
- Che cosa è importante per te?

■ **Domande neutrali**

- A quali domande posso ancora risponderti?
- C'è ancora qualcosa che vuoi dirmi del quale non abbiamo parlato?

Vanno evitate le domande investigative volte a carpire al bambino informazioni su altre persone. Egli non deve essere strumentalizzato come fonte di informazioni contro la sua famiglia.

2.6 Gestione di situazioni complesse durante l'audizione

Può capitare che un'audizione non proceda come preventivato, magari perché il bambino non capisce la questione, non vuole o non può esprimersi oppure perché è agitato. Spesso aiuta chiarire con lui che cosa lo blocca e di che cosa ha bisogno per sciogliersi, o anche ripetere il senso e lo scopo dell'audizione. In nessun caso, il bambino va incalzato con domande. Ripetere lo stesso quesito ha senso solo se viene riformulato. Il bambino ha naturalmente il diritto di rinunciare a esprimersi anche senza un motivo fondato. Durante il colloquio, le sue dichiarazioni e i suoi atteggiamenti non devono essere giudicati né tanto meno biasimati. Lo stesso vale in riferimento alle dichiarazioni e ai comportamenti dei genitori o di altre persone di riferimento che emergono durante l'audizione. Si raccomanda infine di non dare consigli al bambino.

La persona che svolge l'audizione è responsabile del benessere e della sicurezza del bambino. Determinate regole devono essere rispettate, per esempio non si può danneggiare il mobilio. Se la persona in questione non dovesse più sentirsi in grado di portare a termine il colloquio, l'audizione deve essere interrotta. Lo stesso può essere fatto in qualsiasi momento dal bambino.

3 Redazione del verbale

Nel quadro di procedure in materia di diritto familiare e amministrativo, per ogni audizione deve essere redatto un verbale. In alcuni casi, il responsabile dell'audizione se ne occupa personalmente, in altri casi delega questo compito a terzi. Basta un verbale sommario che riassume i **contenuti** essenziali del colloquio per la procedura futura e la decisione. Il verbale deve in ogni caso riportare le domande poste al bambino, le sue risposte, nonché altri suggerimenti e dichiarazioni. È importante riportare le dichiarazioni del bambino in modo descrittivo, senza interpretarle. Oltre ai risultati della fase del colloquio, il verbale comprende le indicazioni riguardanti i presenti, l'ora, il luogo e la data, un breve sunto dello svolgimento dell'audizione, eventuali avvenimenti particolari e indicazioni sulle difficoltà avute dal bambino. Sotto forma di appunti, occorre inoltre descrivere la propria impressione sul bambino ed esprimere una valutazione sulle sue dichiarazioni, riportando per esempio in che misura il bambino si è sentito libero di formulare i suoi pensieri durante l'audizione.

Di regola, il verbale viene redatto **insieme al bambino** alla conclusione dell'audizione. È importante che le sue dichiarazioni vengano passate in rassegna punto per punto e, se il bambino non fosse d'accordo con singole parti o aggiungesse informazioni, adeguate. Se una sola persona si occupa dell'audizione, le dichiarazioni vengono messe per iscritto con l'ausilio di appunti insieme al bambino.

Di regola, i genitori⁹ godono del **diritto di consultazione** del verbale. Occorre pertanto verificare con il bambino se singoli passaggi del verbale, per esempio la motivazione di una richiesta, debbano essere trattati confidenzialmente. Se è il caso, ai genitori va sottoposta una versione adattata del verbale, senza le parti in questione. Lo stesso vale se sorge l'impressione che un bambino debba essere tutelato dalle conseguenze di un'osservazione espressa in modo spontaneo. Occorre tenere in considerazione che la tutela della fiducia non è necessariamente prioritaria rispetto alla necessità dei genitori di essere informati, comunque parte integrante del diritto di audizione¹⁰. Più è grande il bambino, meglio è in grado di esprimere chiaramente la sua opinione ed eventualmente di difenderla al cospetto dei genitori. Si tratta di un aspetto della sua capacità di giudizio. Di conseguenza, solo in singoli casi particolarmente delicati può essere indicato sottoporre ai genitori soltanto una versione generale del verbale. I risultati dell'audizione che influenzano la decisione devono comunque essere documentati nel verbale – per esempio i desideri concreti del bambino – altrimenti non possono essere utilizzati in una procedura amministrativa. Nel settore sanitario e dell'istruzione, sottoporre ai genitori una documentazione completa è importante per consentire loro di prendere la decisione basandosi su tutte le informazioni rilevanti.

Nel settore sanitario, in luogo di un verbale la persona che si occupa dell'audizione prende appunti da inserire nella cartella del paziente, nei quali figurano i contenuti e i risultati essenziali del colloquio.

V Risultati dell'audizione

1 Il concetto di «volontà del bambino»

Un'audizione serve a rilevare la «volontà del bambino», quindi la sua opinione, le sue esigenze e i suoi desideri. Lo psicologo Dettenborn, specialista di diritto familiare, definisce la volontà del bambino come l'orientamento stabile e autonomo in funzione dell'età nei confronti di obiettivi auspicati e per lui rilevanti.¹¹ La portata delle caratteristiche seguenti determina la chiarezza con la quale viene espressa la volontà del bambino:

- la volontà espressa è **orientata** a uno, o più **obiettivi**;
- la volontà viene espressa con una certa **intensità**;
- la volontà viene espressa in modo **stabile**;
- la volontà espressa appare come un'**espressione autonoma e soggettiva** del bambino.

Occorre sottolineare che queste caratteristiche non segnalano di per sé la presenza o la mancanza di una volontà, bensì quanto la volontà del bambino sia **evidente** in un momento dato. Un'espressione molto orientata all'obiettivo, molto intensa e molto stabile e autonoma per un certo lasso di tempo va interpretata come una volontà forte e chiara del bambino. Se singole caratteristiche sono presenti in forma meno marcata, la volontà è meno palese. Va tuttavia anche considerato che situazioni complesse possono comportare sentimenti e desideri contrastanti.

Dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, **già in tenera età** i bambini sono in grado di formarsi un giudizio personale e di esprimere la propria volontà in riferimento al loro vissuto. Nei bimbi più piccoli, questa volontà è fortemente riferita al qui e ora, mentre col passare degli anni riescono a integrare un numero sempre maggiore di aspetti nella formazione della loro volontà. I bambini più grandi riescono a considerare vieppiù anche punti di vista razionali. Alla base dell'espressione di una volontà non bisogna però per forza cercare consapevolezza, ragionamenti comprensibili o motivi «accettabili». Si tratta piuttosto di rilevare come il bambino – a prescindere dall'età – definisce i suoi interessi.

Dal punto di vista psicologico, **per i bambini è molto importante poter esprimere la loro volontà** nel quadro di processi decisionali che li concernono. Nelle situazioni più complesse, lo sviluppo infantile dipende dalla capacità del bambino di orientarsi e di capire che cosa sta succedendo. Per un bambino insicuro o addirittura spaventato, un colloquio aperto può essere di sollievo. Le informazioni così ottenute consentono di catalogare le impressioni, di affrontare la situazione e di prepararsi meglio ai cambiamenti imminenti. Altrettanto prezioso è constatare che ciò che si dice o fa genera un effetto e viene accolto come un'informazione importante. Ciò rafforza in modo determinante i bambini al cospetto di situazioni complesse. In queste situazioni, per i bambini sembra inoltre fondamentale avere a che fare con persone

seriamente interessate a loro. Da un punto di vista pedagogico e per questioni di protezione dell'infanzia, l'apprezzamento e il coinvolgimento della volontà del bambino sono elementi centrali. I bambini che crescono in un ambiente partecipativo si dimostrano più cooperativi e sono in grado di proteggersi meglio.

Nelle situazioni complesse, i bambini non riescono sempre a formarsi una propria volontà o a esprimerla in modo chiaro. Talvolta, devono fare i conti con conflitti interiori o esteriori, talvolta si tutelano dietro a una cortina di disinteresse o di rifiuto per paura delle difficoltà. Sono reazioni da accettare. Ignorare per principio la volontà di un bambino adducendo un'influenza esterna o una mancanza di ponderazione significherebbe tuttavia **svalorizzarla**.

2 Il rapporto tra benessere e volontà del bambino

I concetti di benessere e volontà del bambino non sono equivalenti. La volontà del bambino è tuttavia uno degli aspetti da considerare obbligatoriamente per il benessere dello stesso. Si può pertanto affermare che la **volontà del bambino** è un **elemento determinante del rilevamento del suo benessere**. Per trovare soluzioni efficaci e prendere buone decisioni, le esigenze e i desideri del bambino devono essere accertati approfonditamente **in un colloquio**, discussi e, nella misura del possibile, considerati al momento di decidere. L'importanza annessa alla volontà del bambino **prescinde dalla sua età**. Anche i più piccoli hanno il diritto di vedere considerate in modo adeguato e vincolante le loro richieste, un diritto reso ancora più importante dall'immediatezza del loro vissuto. Con una maturità e una capacità di giudizio crescenti, la volontà soggettiva del bambino acquisisce maggiore importanza, in quanto il benessere è determinato sempre più fortemente dalla volontà.

3 L'influsso dei risultati dell'audizione sulla decisione

Le volontà del bambino sono dunque un importante aspetto del suo benessere e devono essere considerate al momento di prendere una decisione. Se il bambino è soddisfatto della decisione prevista e della procedura che si intende seguire, e le sue volontà corrispondono alle riflessioni degli adulti sul suo benessere, la decisione è praticamente presa. Se fino all'audizione il bambino è rimasto ai margini del processo decisionale, può capitare che si dichiari d'accordo con la decisione prevista ma che non sia soddisfatto della procedura indicata per attuarla. Magari vorrebbe cambiare singoli aspetti o considerarne altri. Nel quadro di una procedura di divorzio, per esempio, per il bambino può essere decisivo sapere se il genitore che gode del diritto di visita lo verrà a prendere a casa o no oppure se sia la mamma sia il papà continueranno a partecipare alle serate a scuola per i genitori o se si alterneranno. In questi casi, è consigliabile discutere le esigenze e le richieste del bambino con tutte le persone coinvolte. All'occorrenza, la decisione prevista può essere modificata o completata. Infine, può capitare che il bambino non sia d'accordo con la decisione prevista e che non voglia che si

decida affatto, che auspichi una decisione opposta o che voglia modificarne alcuni aspetti. Anche in questo caso, è bene discutere i suoi punti di vista e i suoi desideri con tutte le persone partecipanti al processo decisionale per individuare quali possibilità ci siano di considerare maggiormente i suoi interessi. Se si intende prendere una decisione contro la volontà del bambino, occorre dapprima ponderare le ripercussioni sullo stesso. Se si tratta di adolescenti, una decisione di questa natura può interrompere le aspirazioni a una maggiore autonomia, necessarie da un punto di vista della psicologia dello sviluppo, ed eventualmente comportare reazioni di grande portata. Se tuttavia una decisione contro la volontà del bambino è inevitabile, è bene riflettere su come proteggerlo al meglio.

4 Comunicazione della decisione

La decisione presa va comunicata al bambino e ai suoi genitori. Il **diritto del bambino a prendere conoscenza della decisione** è la logica conseguenza della sua audizione. Se un bambino viene coinvolto nel processo decisionale ha anche il diritto di conoscere il risultato di tale processo. La decisione deve essere resa nota a tutti i bambini invitati all'audizione, a prescindere dal fatto che l'audizione abbia effettivamente avuto luogo. In alcuni casi, la comunicazione della decisione al bambino deve avvenire anche per motivi formali e giuridici, per esempio se il bambino è parte di una procedura giuridica o gode del diritto di ricorrere a un mezzo giuridico contro una decisione. In ogni caso, è importante garantire una comunicazione diretta con il bambino. La decisione deve quindi essere comunicata **personalmente al bambino**. La **forma** della comunicazione **può variare**. Possono essere prese in considerazione la comunicazione orale da parte della persona che ha preso la decisione, la comunicazione scritta con una lettera e/o una dichiarazione formale mediante disposizione o documento giuridico. In assenza di direttive o prescrizioni concrete, la forma scelta dipende dallo scopo. L'importante è che il bambino capisca la comunicazione. Per i più piccoli o in caso di contatto continuo tra il bambino e la persona che si occupa dell'audizione, per esempio nel quadro di una relazione medica, è consigliabile optare per una comunicazione orale. Oltre a essere informato sulla decisione, è importante che il bambino riceva anche una motivazione, soprattutto quando le richieste o i desideri espressi durante l'audizione non sono stati considerati o lo sono stati solo in parte. Se il bambino capisce come mai la sua volontà, nonostante tutti gli sforzi, non sia stata considerata, sarà maggiormente in grado di gestire la situazione e di accettare la decisione. La comunicazione deve anche illustrare al bambino gli sviluppi futuri e la procedura da seguire se non fosse d'accordo con la decisione e volesse opporvisi.

VI Documentazione e mezzi ausiliari

1. Modello di lettera di invito

1.1 Modello di lettera di invito in caso di divorzio

La lettera modello seguente può essere utilizzata per invitare a un'audizione un bambino di scuola elementare i cui genitori divorziano. Essa può essere facilmente adattata **ad altre situazioni**. Al punto 1.2 di questo capitolo trovate a tale scopo **gli elementi di testo per i primi due paragrafi**. Con l'aumento dell'età del bambino, si può passare progressivamente a una lettera per adulti.

Cara Anna,
come sai, i tuoi genitori voglio divorziare e a questo scopo è stata avviata una procedura nel nostro tribunale. Si tratta di stabilire come dovrà vivere la tua famiglia adesso e in futuro, per esempio dove vivranno i figli oppure quando e quanto spesso staranno con la mamma o con il papà.

Può darsi che tutti i membri della tua famiglia siano già d'accordo su che cosa fare. In quel caso, il tribunale non cambierà nulla. Può però anche darsi che tu o un altro membro della famiglia desideri cambiare qualcosa. Il tribunale verifica allora se esiste una soluzione migliore. Tu puoi darci una mano.

Visto che è compito mio definire una regola per la tua famiglia, vorrei sapere che cosa ne pensi. Ci terrei a invitarti a un colloquio per parlare con te della tua opinione e dei tuoi desideri. Ti propongo di incontrarci il **14 giugno 2014 alle 14 alla Pretura di Locarno** per una chiacchierata di una mezz'oretta. Ti verrò incontro all'ingresso all'ora stabilita. Affinché tu capisca meglio di che cosa si parlerà al colloquio, ti allego un opuscolo. Puoi anche chiamarmi se hai qualche domanda: il mio numero è lo 091 222 33 44.

Se preferisci un altro giorno o non vuoi partecipare all'incontro, puoi chiamarmi o scrivermi una lettera.

Un caro saluto

Pretore
Pretura di Locarno

Allegati
Opuscolo informativo per bambini
Mappa

Copia
Per conoscenza ai genitori

1.2 Elementi di testo per altri contesti

Tutela dell'unione coniugale

come forse sai, i tuoi genitori vogliono separarsi. Molte cose devono essere definite e a questo scopo è stata avviata una procedura nel nostro tribunale. Una delle cose da discutere è come vivranno i figli con i genitori separati, per esempio dove abiteranno, quando e quanto spesso staranno con la mamma o con il papà. Tu puoi darci una mano.

Disciplinamento dell'autorità parentale, della custodia e delle relazioni personali

come forse sai, il nostro tribunale/l'autorità di protezione dei minori e degli adulti di XXX deve decidere come vivrai con i tuoi genitori, per esempio dove abiterai, quando e quanto spesso starai con la mamma o con il papà. Tu puoi darci una mano.

Protezione dell'infanzia

come forse sai, l'autorità di protezione dei minori e degli adulti di XXX desidera approfondire con la tua famiglia la vostra situazione.

Cittadinanza

come forse sai, i tuoi genitori vogliono che voi tutti diventiate svizzeri. Acquisire una nuova nazionalità è una decisione importante.

Cambiamento di cognome

come forse sai, i tuoi genitori ci hanno scritto perché desiderano che tu abbia un nuovo cognome. Si tratta di una decisione importante anche per il tuo futuro.

Adozione

come forse sai, verrai adottato/a e avrai quindi un nuovo papà/una nuova mamma/nuovi genitori. Si tratta di una decisione molto importante per un/una bambino/a.

Istruzione

come forse sai, nel tuo asilo/nella tua scuola c'è una situazione complicata. Ora, si tratta di riflettere su come procedere, magari insieme riusciamo a trovare una buona soluzione.

Settore sanitario

come sai, sei in cura a causa di... Per il tuo bene, i tuoi genitori hanno pianificato con me di... Si tratta di una decisione importante per te e il tuo futuro.

2. Panoramica: contenuto e svolgimento dell'audizione

Condizioni quadro	Fase di riscaldamento
<ul style="list-style-type: none">■ Scegliere il momento dell'audizione in modo che rappresenti per il bambino l'opportunità di partecipazione migliore possibile.■ Informare i genitori per tempo e approfonditamente sull'audizione.■ Spedire l'invito scritto all'audizione direttamente al bambino, insieme ad altro materiale informativo. → Settore sanitario: invitare il bambino a voce, annunciargli oralmente l'audizione e consegnargli altro materiale informativo.■ Prevedere tempo a sufficienza e premurarsi affinché l'atmosfera nel luogo dell'audizione sia cordiale e a misura di bambino.	<ul style="list-style-type: none">■ Accogliere personalmente il bambino nel luogo prestabilito.■ Rompere il ghiaccio con una conversazione a misura di bambino, per esempio: «Hai trovato facilmente l'edificio?», «Te lo aspettavi così?», «Sei venuto/a da solo/a?».■ Mostrare il luogo, presentare le persone.

Fase di colloquio	Fase conclusiva
<ul style="list-style-type: none"> ■ All'inizio della fase di colloquio, spiegare al bambino che se qualcosa non è chiaro può chiedere in qualsiasi momento, che se non vuole rispondere a una determinata domanda è libero di non farlo e che può correggere il suo interlocutore se dice qualcosa di sbagliato. ■ Informare il bambino sull'importanza dell'incontro, sui suoi diritti, nonché sul senso e sullo svolgimento del processo decisionale. ■ Spiegare al bambino come si svolge l'audizione: senso e scopo, possibilità e limiti, svolgimento e redazione del verbale. ■ In caso di procedure di diritto familiare o amministrativo: informare il bambino sulla possibilità di farsi rappresentare. ■ Parlare con il bambino della sua situazione attuale e futura, risp. della decisione imminente: chiedere le sue esigenze, la sua opinione e i suoi desideri, rispondere alle sue domande. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Riassumere quanto discusso e accertarsi con il bambino di aver recepito correttamente quanto da lui affermato. ■ Redigere una bozza del verbale con il bambino. Chiarire l'eventuale confidenzialità di singoli passaggi. → Settore sanitario: redigere una nota da inserire nella cartella del paziente. ■ Informare il bambino sul successivo svolgimento del processo decisionale, sull'importanza dei risultati dell'audizione e sulle possibili conseguenze concrete. ■ Presentare eventualmente al bambino altre possibilità di parlare della sua situazione in un altro luogo con altre persone, p.es. in un gruppo di bambini. Consegnare all'occorrenza materiale informativo con indirizzi. ■ Commentare positivamente il colloquio. ■ Accompagnare il bambino all'uscita, eventualmente fino alla persona che lo attende, e accomiatarsi.

Note

- 1 Commento generale n. 12: l'obiettivo è quello di sostenere gli Stati parti nell'effettiva attuazione dell'articolo 12.
<http://www.unicef.it/doc/2019/pubblicazioni/il-diritto-del-bambino-e-adolescente-di-essere-ascoltato.htm>
- 2 <http://www.skmr.ch/de/themenbereiche/kinderpolitik/artikel/ab-14-kr-ausschuss.html>
- 3 MARGOT MICHEL, Rechte von Kindern in medizinischen Heilbehandlungen, Basilea 2009, pag. 200.
- 4 Cfr. MARGOT MICHEL, a.a.O., pag. 200.
- 5 Versione rielaborata e ampliata degli opuscoli del 2009, redatti sulla base del progetto PNR 52 «Kinder und Scheidung» (Direzione prof.ssa dott.ssa Andrea Büchler, Istituto di giurisprudenza dell'Università di Zurigo e dott.ssa Heidi Simoni, Istituto Marie Meierhofer für das Kind).
- 6 MARGOT MICHEL, a.a.O., pag. 198 segg.
- 7 A differenza del settore giuridico, nel quale la competenza decisionale spetta sempre a un'autorità, in quello sanitario e dell'istruzione le competenze spettano, secondo la questione o le circostanze, ai genitori, a uno specialista o a un'autorità.
- 8 Il termine «processo decisionale» verrà di seguito utilizzato sia in ambito giuridico o amministrativo, sia in campo sanitario e dell'istruzione.
- 9 In singoli casi, il diritto di consultazione può essere concesso, oltre ai genitori, anche ad altre persone coinvolte direttamente nel processo decisionale, rispettivamente che sono parte integrante della procedura. Se nel quadro del processo decisionale il bambino è rappresentato ufficialmente da un'altra persona, anche quest'ultima ha il diritto di consultare il verbale. Di seguito, quando in relazione al diritto di consultare il verbale sono menzionati i genitori, sono intesi automaticamente anche terzi autorizzati e rappresentanti del bambino. Lo stesso vale anche per la comunicazione, rispettivamente il diritto di prendere conoscenza della decisione (vedi punto V).
- 10 Il diritto di audizione è il diritto costituzionale di ogni persona di essere ascoltata nel quadro di una procedura amministrativa, di consultare gli atti e di poter prendere posizione sui punti essenziali per la decisione. Esso comprende anche il diritto a una motivazione adeguata di disposizioni e decisioni, cfr. ULRICH HÄFELIN/GEORG MÜLLER/FELIX UHLMANN, Allgemeines Verwaltungsrecht, 6. vollst. überarb. Aufl., Zurigo 2010, n. 1672. recht, 6. vollst. überarb. Aufl., Zurigo 2010, n. 1672.
- 11 HARRY DETTENBORN, Kindeswohl und Kindeswille, 3. überarb. Aufl., Monaco 2010, pag. 66.

